

Crisi e politica dei redditi

Salari, fisco e distribuzione del reddito

a cura di:

Agostino Megale

Riccardo Sanna

Riccardo Zelinotti



25 giugno 2009

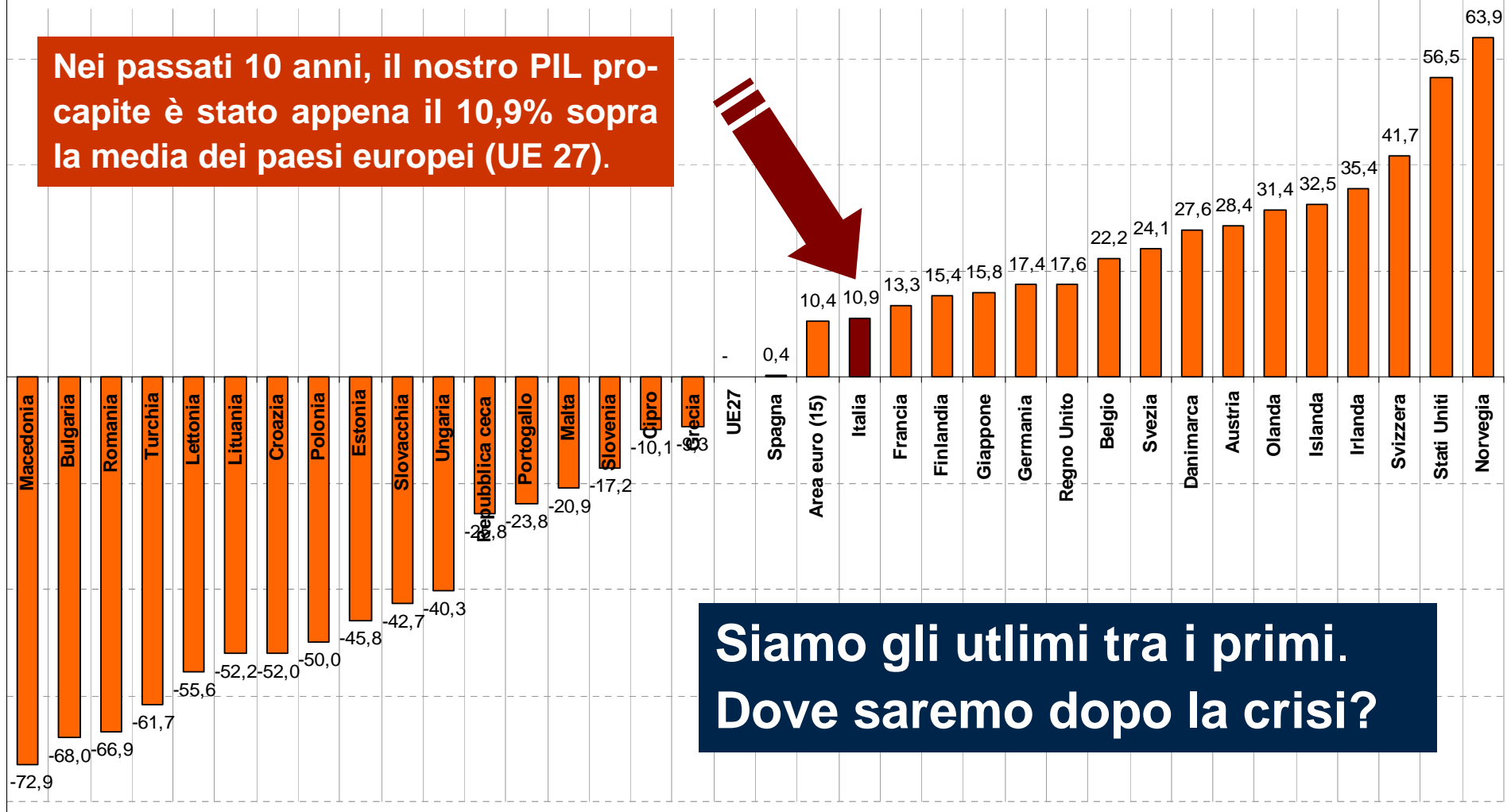
Le disuguaglianze all'origine della crisi

- **Disuguaglianza tra popoli:** secondo l'ILO circa 3 miliardi di persone su 6,5 miliardi lavorano. Dei tre miliardi 1,5 miliardi è riconducibile all'economia informale. Di questi, 1,2 miliardi è sotto la soglia di povertà dei 2 \$ al giorno.
- **Disuguaglianza nella distribuzione del reddito,** tra classi sociali e tra i lavoratori stessi. È una disuguaglianza nella distribuzione primaria *ex-post*, ma va risolta anche con una più equa allocazione delle risorse *ex-ante*.
- **Disuguaglianza nel mercato del lavoro:** disuguaglianze nell'accesso al lavoro. In Italia, basti pensare alle forme contrattuali (e ai 3,6 milioni di atipici) e al lavoro nero (3,5 milioni di lavoratori irregolari).
- **Disuguaglianza all'interno del mondo del lavoro:** nello svolgimento del proprio lavoro, nei diritti e nelle tutele, oltre che nel reddito. Disuguaglianze nel welfare, dagli ammortizzatori sociali ai trattamenti pensionistici.
- **L'immigrazione:** la quarta e più inaccettabile disuguaglianza comprende tutte le precedenti.

La ricchezza pro-capite

(PIL pro-capite media 1998-2008. Scostamento dalla media Ue27 del periodo)

Nei passati 10 anni, il nostro PIL pro-capite è stato appena il 10,9% sopra la media dei paesi europei (UE 27).



Siamo gli ultimi tra i primi.
Dove saremo dopo la crisi?

Confronti internazionali

<i>Variazione media annua (%)</i>	2000-2007	2008	2009-I	2009-II
Italia	1,1	-1,0	-6,0	-6,0
Francia	1,8	0,3	-3,4	-2,6
Germania	1,2	1,0	-6,7	-5,9
Regno Unito	2,6	0,7	-4,9	-5,5
Spagna	3,4	1,2	-3,2	-4,2
Stati Uniti	2,3	1,1	-3,3	-3,9
Giappone	1,6	-0,7	-8,3	-6,5

Crisi dell'economia reale italiana

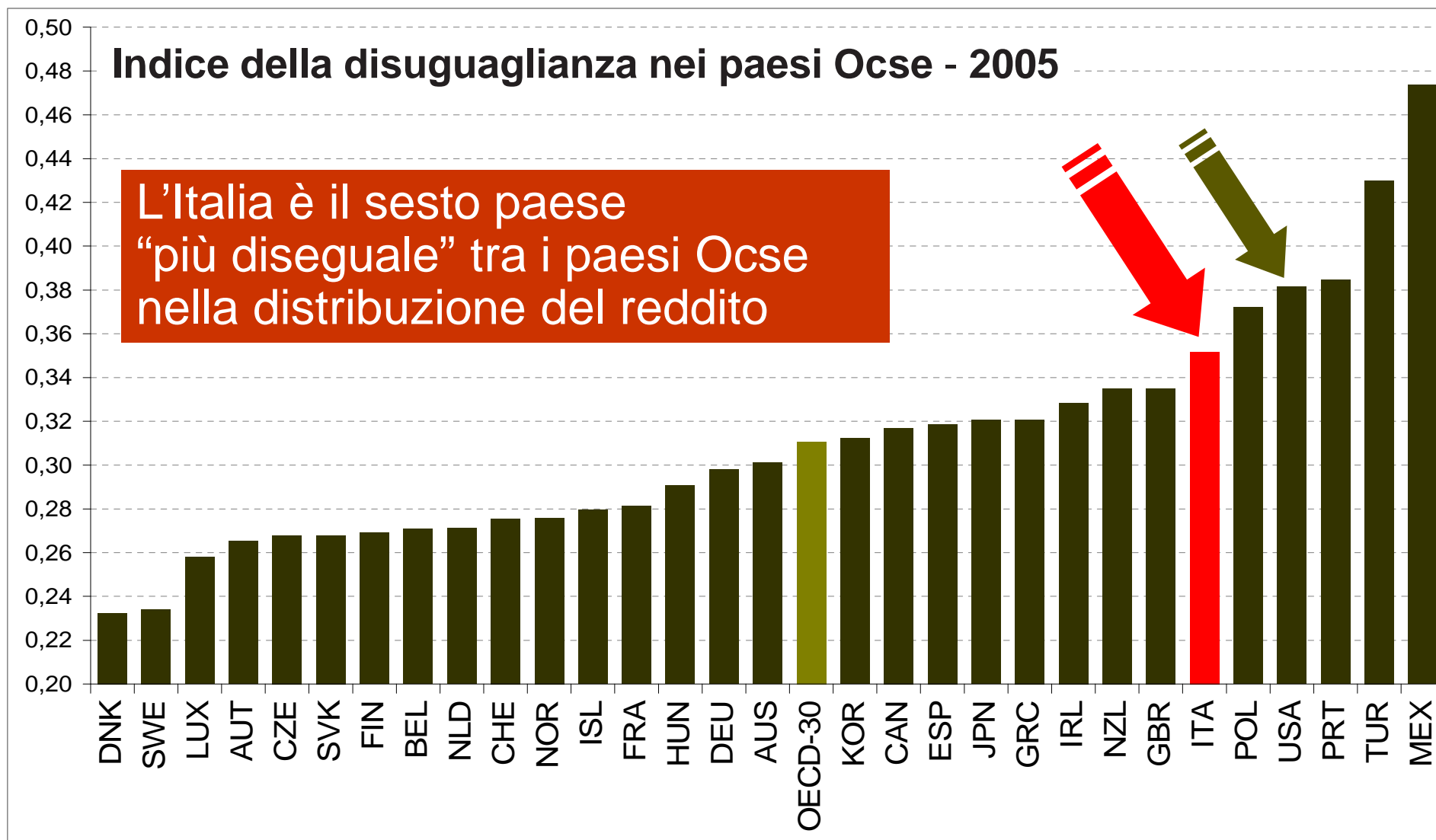
Crisi della domanda

- I consumi delle famiglie registrano una variazione tendenziale pari a $-5,2\%$ (marzo 2009).
- Le vendite al dettaglio segnano un calo tendenziale gennai-aprile 2009 del $-2,3\%$.
- Il fatturato e gli ordinativi delle imprese industriali (aprile 2009) contano rispettivamente una flessione pari a $-22,2\%$ e a $-33,2\%$.
- La produzione industriale crolla pesantemente scende ad aprile 2009 fino al $-24,2\%$.
- Il volume delle esportazioni perde tendenzialmente il $-17,7\%$ a marzo 2009.
- La Cassa integrazione guadagni ad aprile 2009 si registra una variazione tendenziale della CIGO del 418% . La CIGS nazionale aumenta di circa l' 80% .

Il calo dell'occupazione

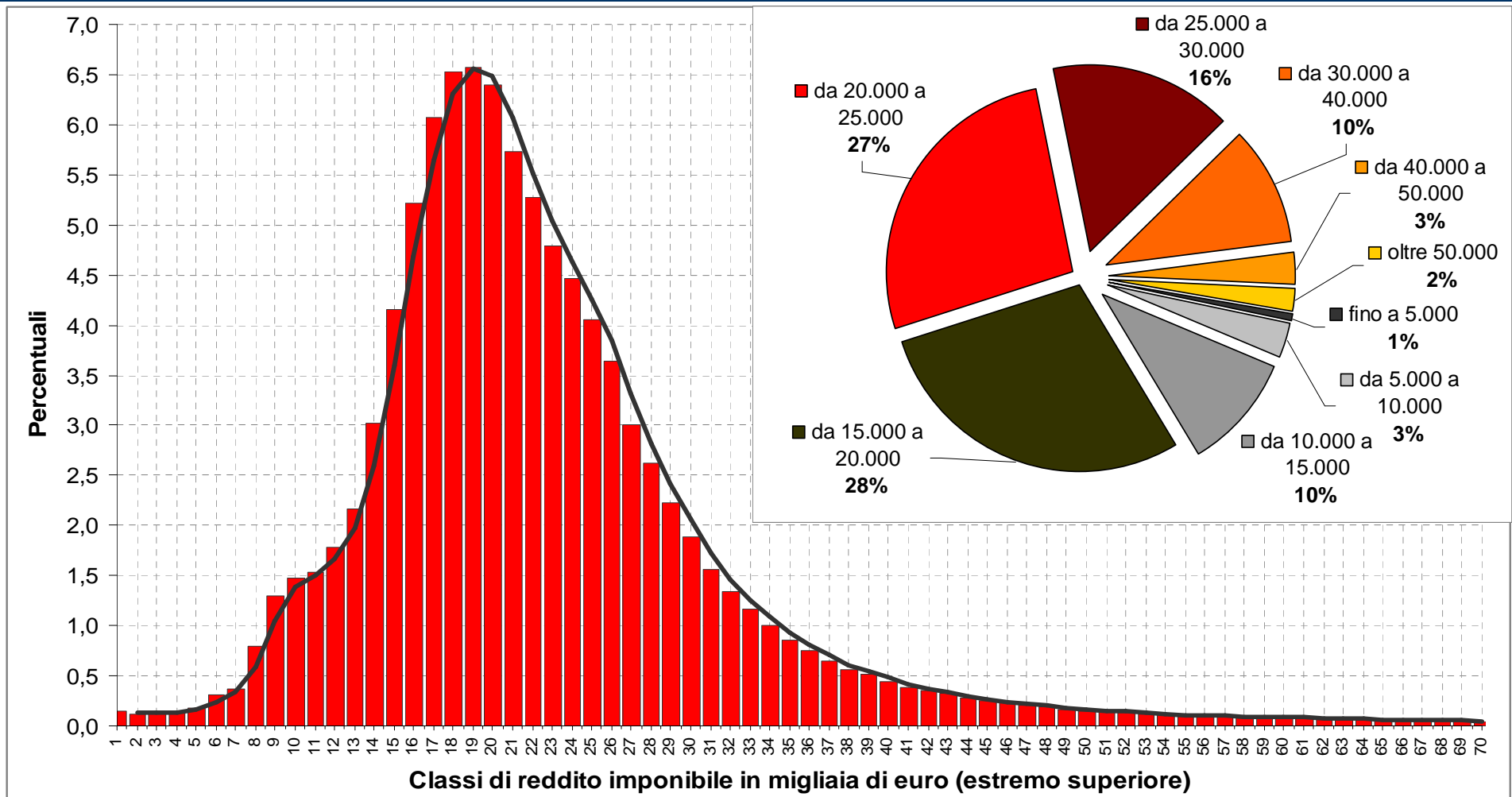
- Un calo del PIL pari a circa 5 punti percentuali nel biennio 2009-2010, secondo le previsioni dell'OCSE, comporterà un incremento della disoccupazione che coinvolgerà **1,1 milioni di lavoratori in più**: nel 2009 si prevede infatti un tasso di disoccupazione pari al **9,2%** e nel 2010 del **10,7%** (per un totale di 2,9 milioni di disoccupati).
- I **giovani disoccupati** sotto i 35 anni saranno **+369.661 nel 2009** e **+639.777 nel 2010** (rispetto al 2008), per un totale di 1.584.777 giovani disoccupati alla fine del biennio.
- Le **donne disoccupate** (comprese quelle sotto i 35 anni) saranno invece **+342.505 nel 2009** e **+548.009 nel 2010** (rispetto al 2008), per un totale di 1.465.924 donne che resteranno senza lavoro alla fine del biennio.

Le diverse disuguaglianze



La distribuzione del reddito

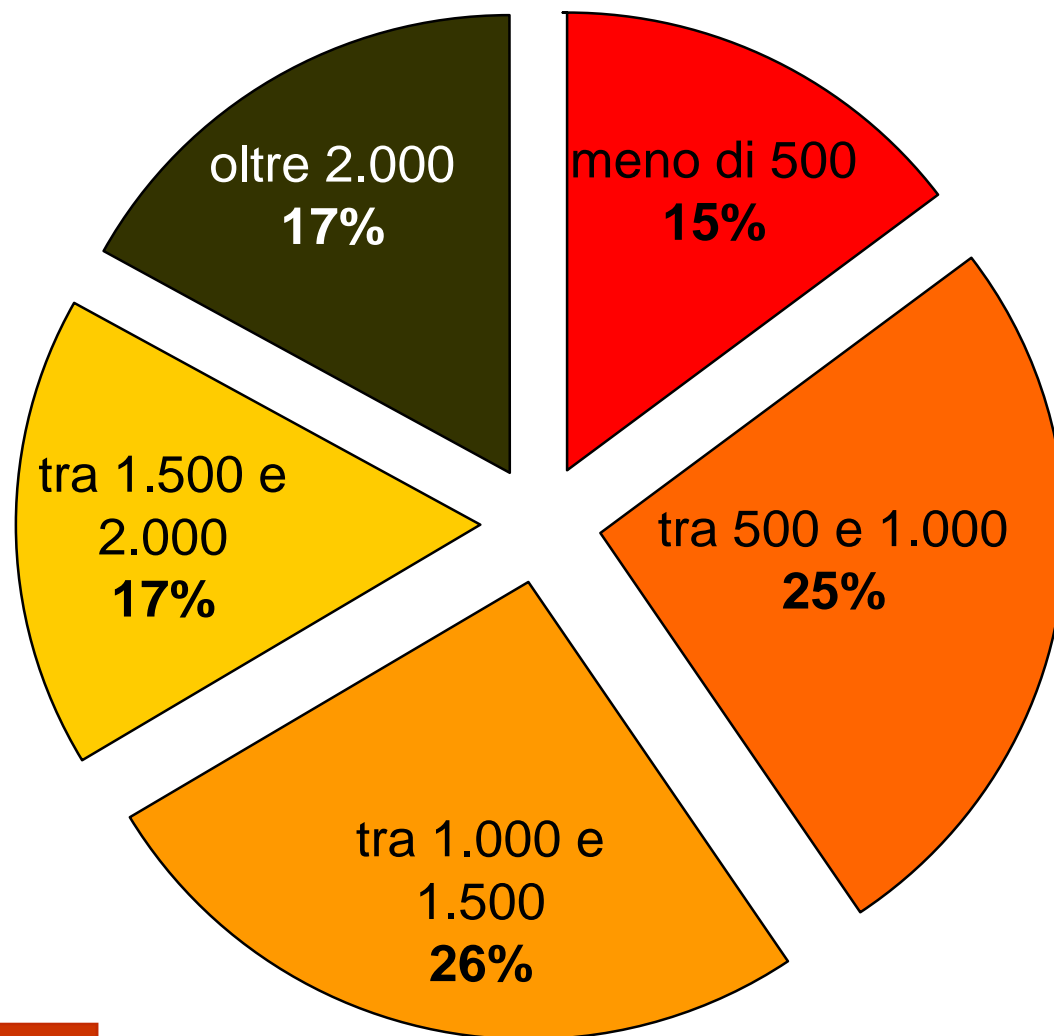
Secondo i nostri dati oltre 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 6,9 milioni ne guadagnano meno di 1.000, di cui oltre il 60% sono donne.



Il reddito dei pensionati

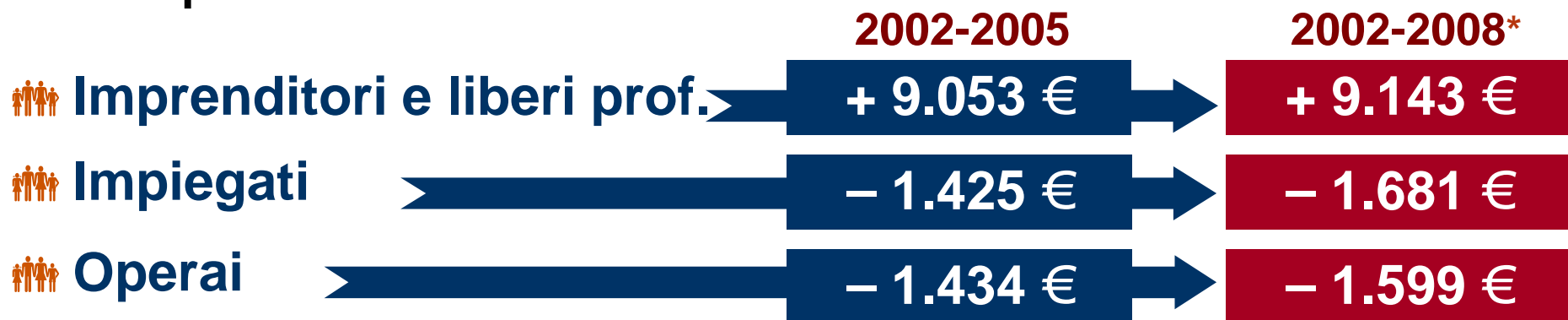
Distribuzione dei beneficiari di pensioni di vecchiaia e anzianità per classi di reddito mensile lordo

* Oltre 7,5 milioni (66%) di lavoratori in pensione guadagna meno di mille euro netti mensili.



Il potere d'acquisto dei redditi familiari

- Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia (2008) sui redditi delle famiglie italiane, il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane. Il 50% delle famiglie infatti si trova sotto la soglia dei 26.062 euro annui. Il 10% sopra i 55.712 euro.
- ➔ L'impatto della crisi sulla distribuzione del reddito e sull'equità, considerando l'abbattimento delle retribuzioni per effetto del ricorso agli ammortizzatori sociali, **produrrà un ulteriore perdita di potere d'acquisto.**

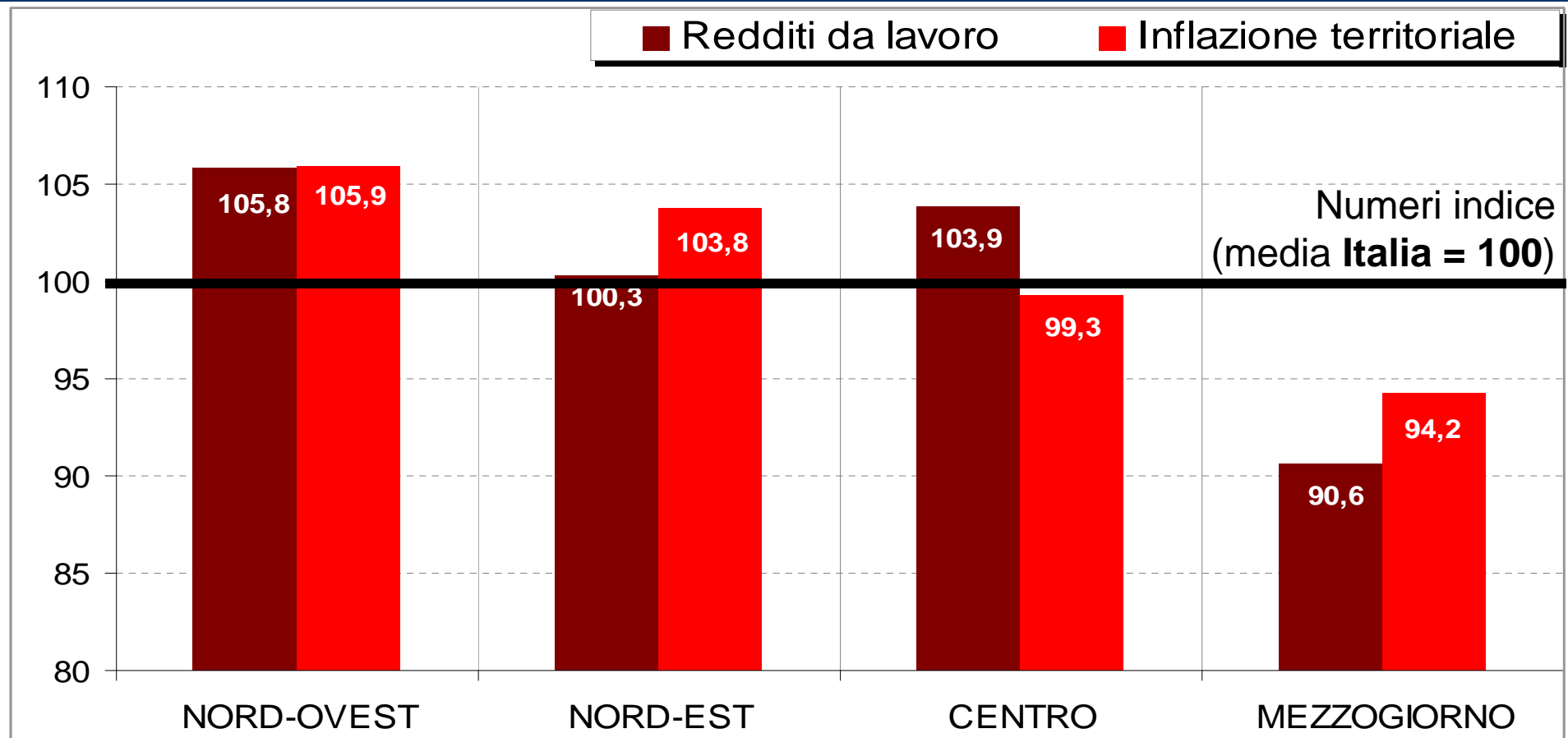


Le cinque disuguaglianze salariali italiane

	Salario netto mensile
<i>Lavoratore dipendente standard (2008)</i>	1.240 euro
<i>Lavoratore del Mezzogiorno</i>	-13,4%
<i>Lavoratrice</i>	-17,9%
<i>Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)</i>	-26,2%
<i>Lavoratore immigrato (extra-UE)</i>	-26,9%
<i>Lavoratore giovane (15-34 anni)</i>	-27,1%

Gli attuali divari territoriali: tra salari e inflazione

In Italia, già oggi l'inflazione è differenziata per aree geografiche. I livelli dei redditi da lavoro del Mezzogiorno, oltre ad essere molto più bassi del resto del Paese, sono anche più bassi dello stesso potere d'acquisto dell'area.

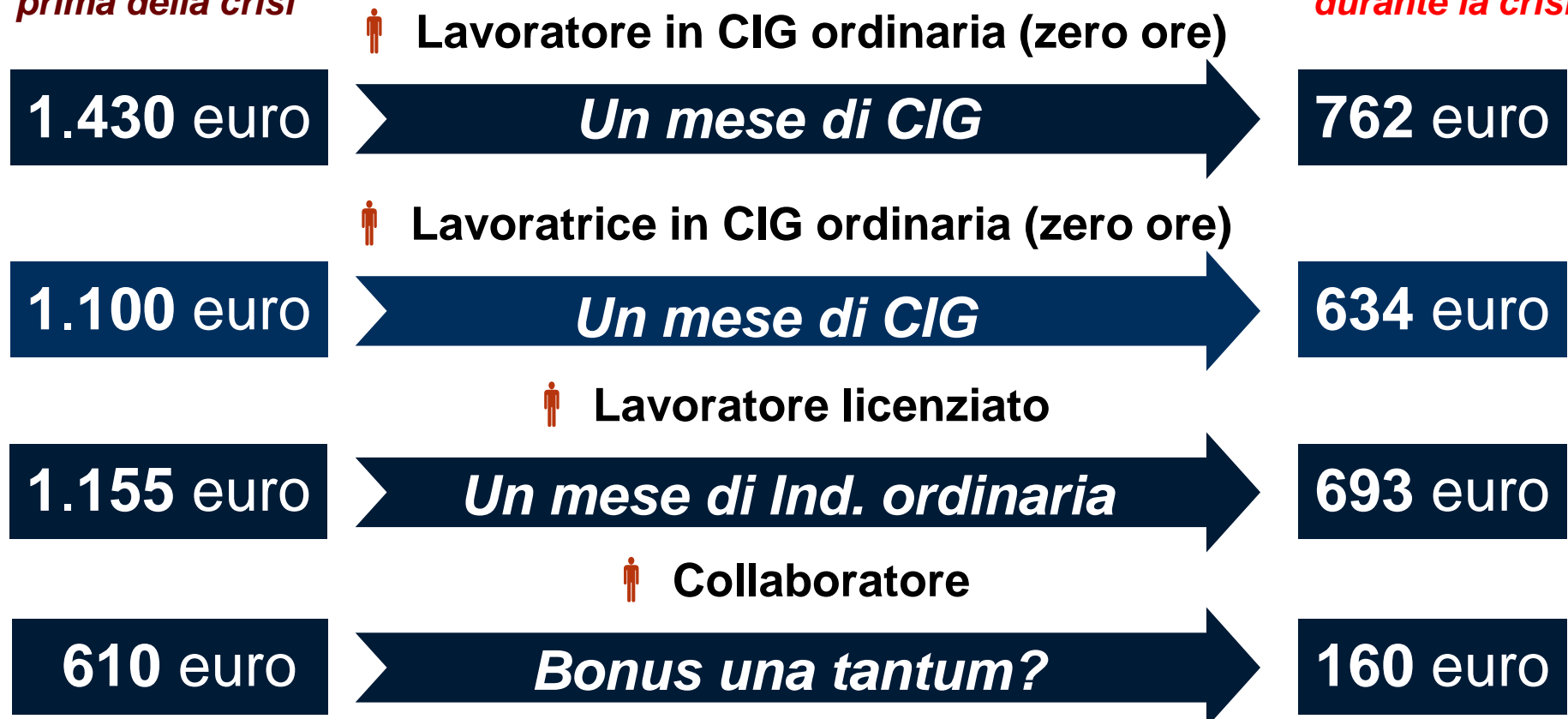


I lavoratori più colpiti dalla crisi

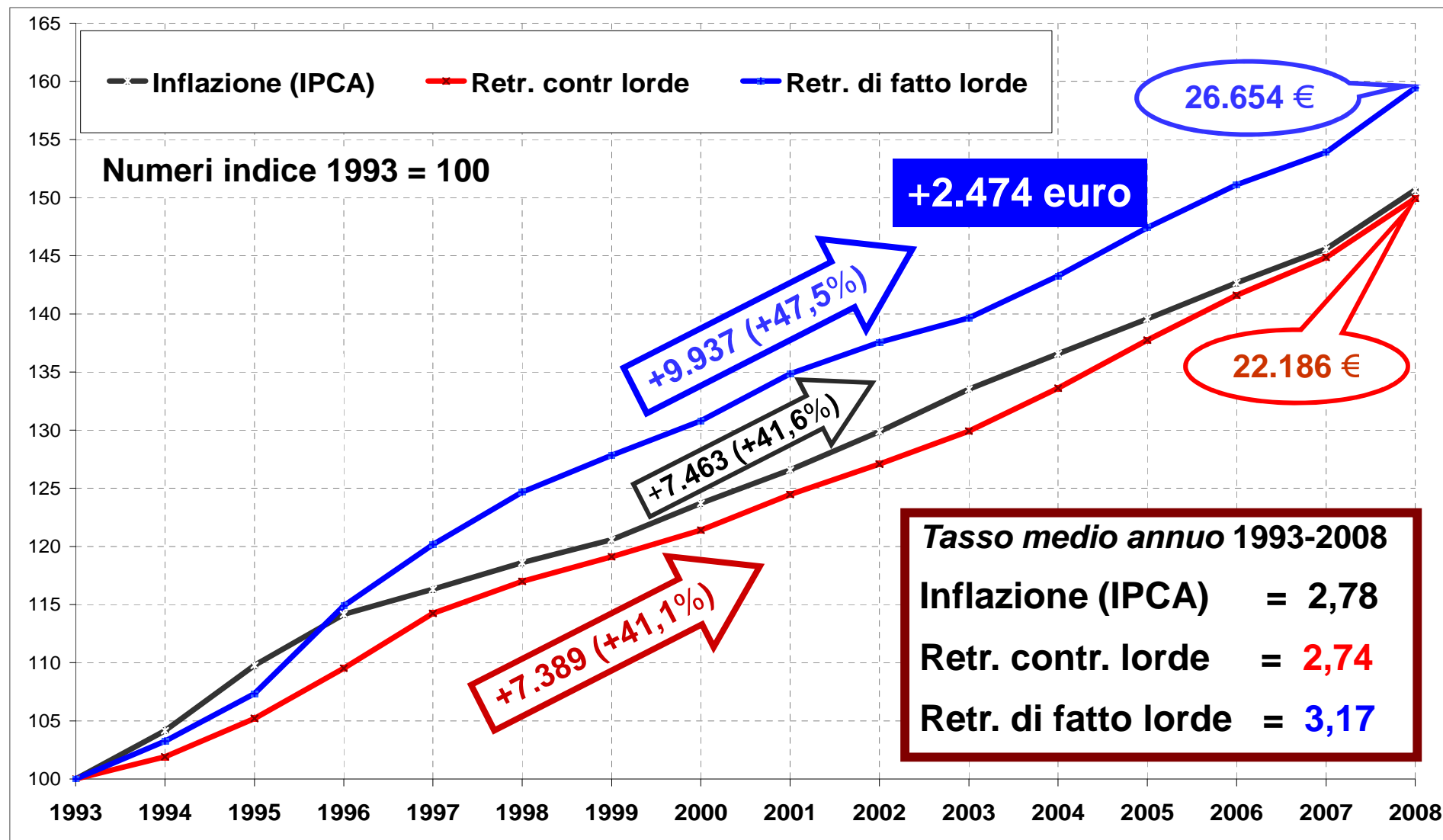
Le disuguaglianze nella crisi

Retrib. netta mensile
prima della crisi

Retrib. netta mensile
durante la crisi

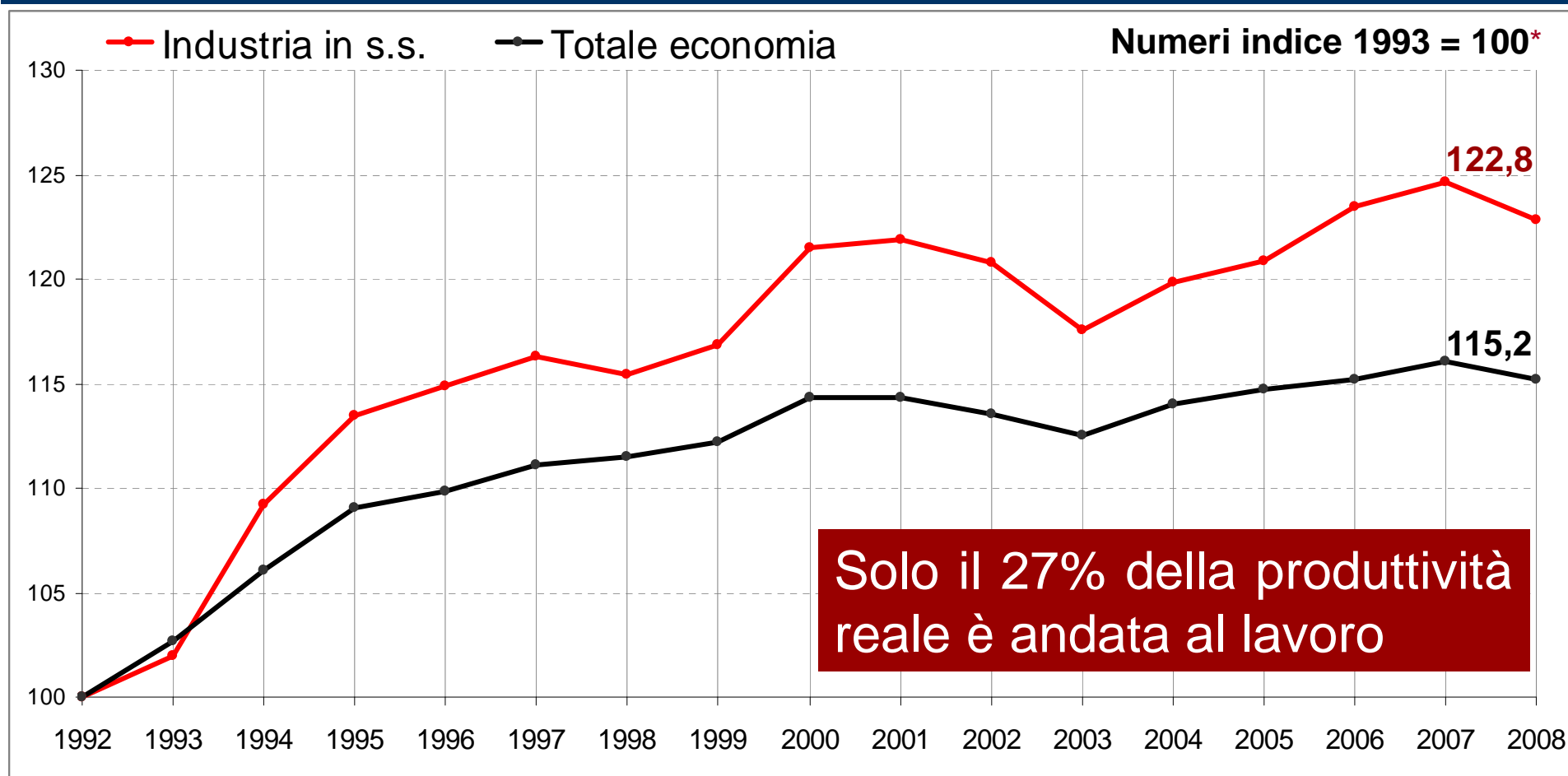


Salari e Inflazione 1993-2008: Le retribuzioni contrattuali hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto le retribuzioni di fatto sono cresciute di 5,9 punti (+2.474 euro) oltre l'inflazione



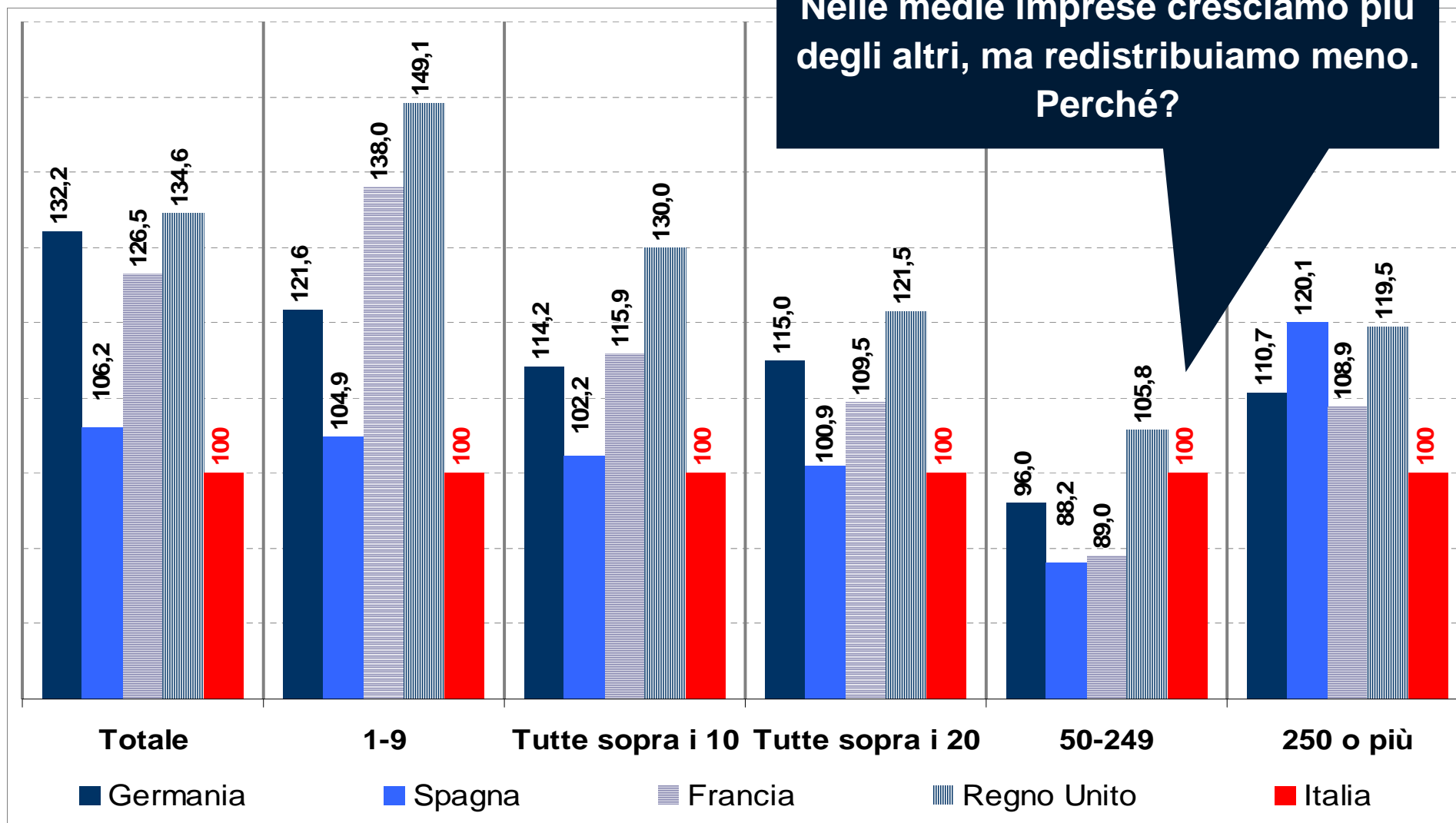
La produttività reale del lavoro

Tra il 1993 e il 2008 su una crescita complessiva di **14,3** punti percentuali della produttività reale dell'intera economia da redistribuire **solamente 3,8** punti sono andati al lavoro.

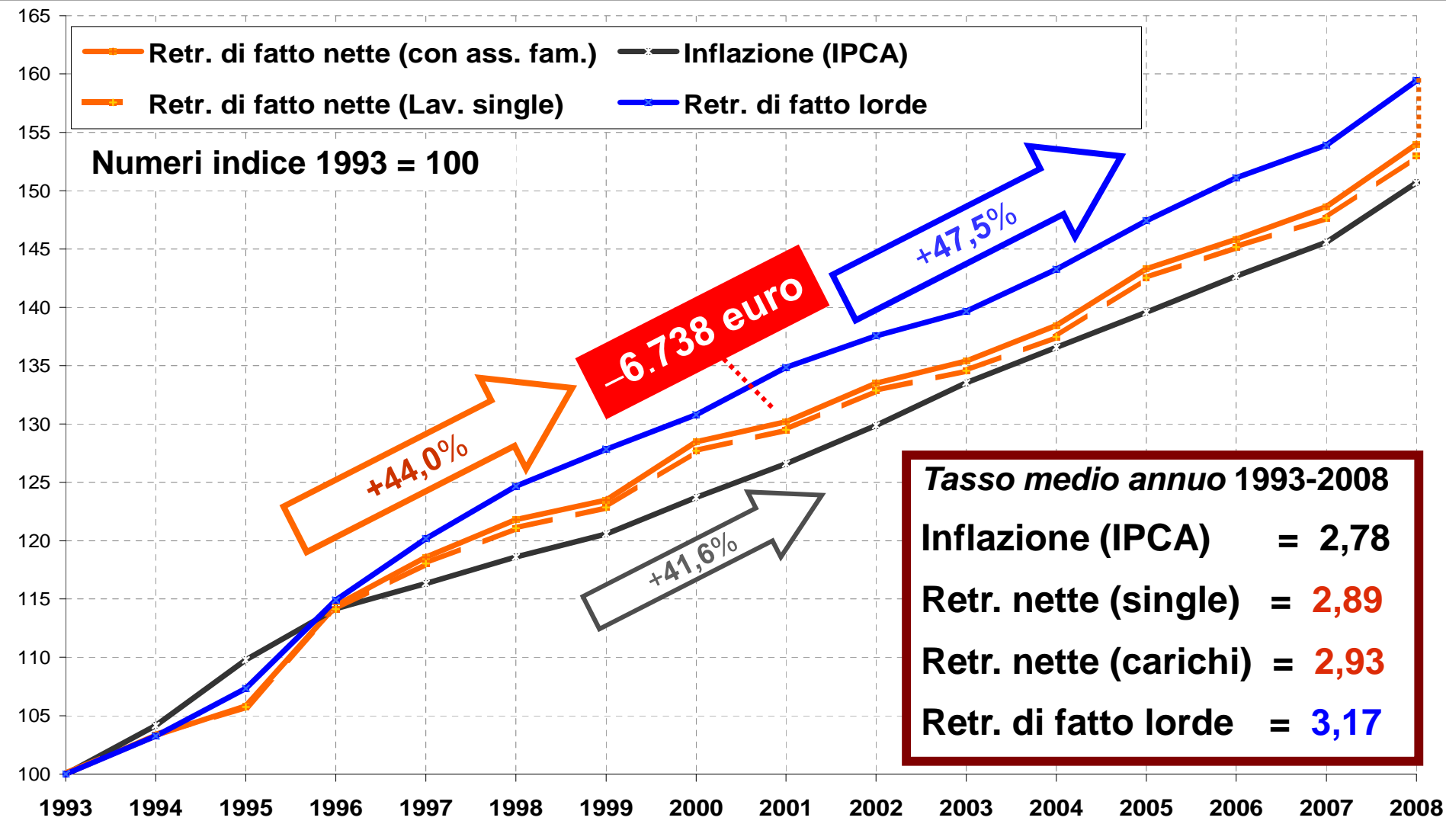


La produttività in Italia e in Europa

Numeri indice **Italia=100** (Anno 2005)



Il fisco ha mangiato la poca produttività redistribuita: circa 112 miliardi di euro cumulati in 15 anni



Retribuzioni e Inflazione nel 2008

- Inflazione 2008: Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi UE (**IPCA**)
= **Deflatore** dei consumi interni delle famiglie

inflazione effettiva

3,5%

- Retribuzioni contrattuali 2008

crescita zero

3,5%

± 0%

- Retribuzioni di fatto 2008

con la produttività

4,3%

+0,8%

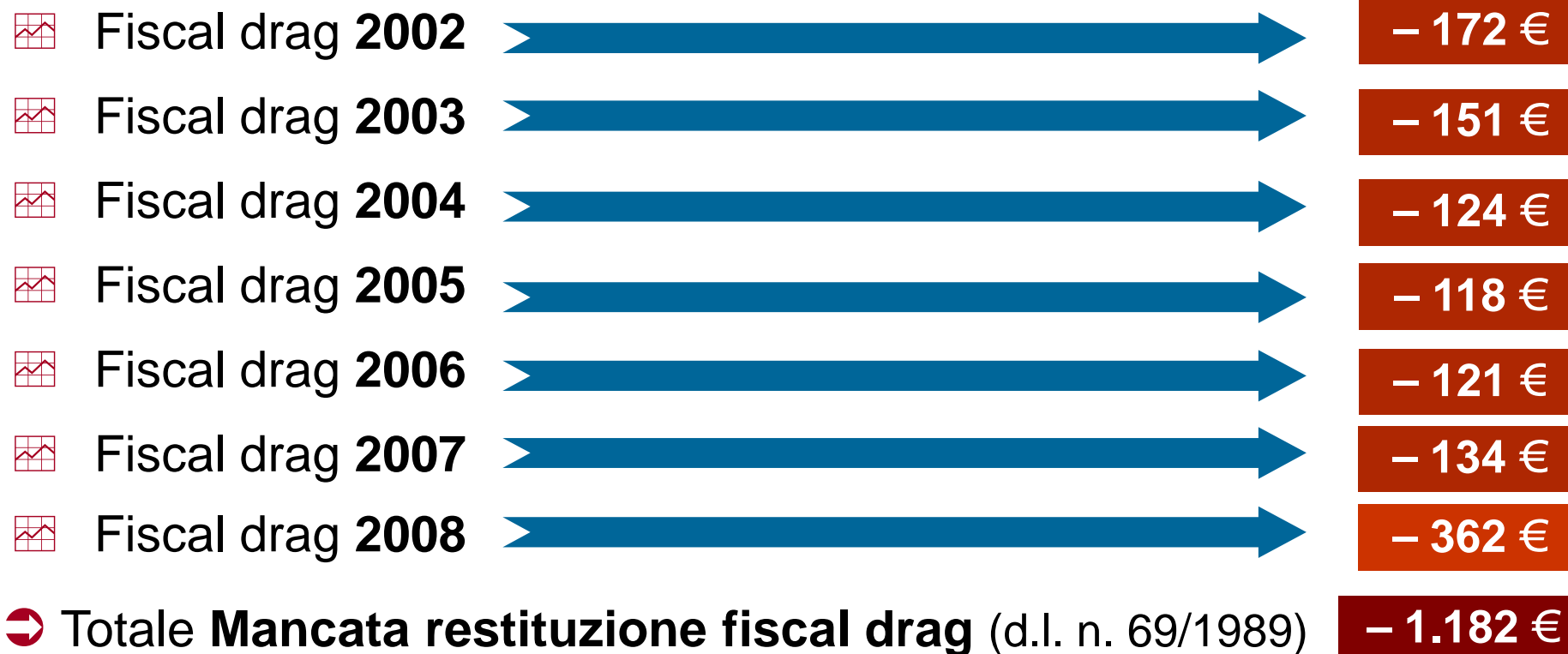
- Retribuzioni nette di fatto 2008

pressione fiscale

3,5%

± 0%

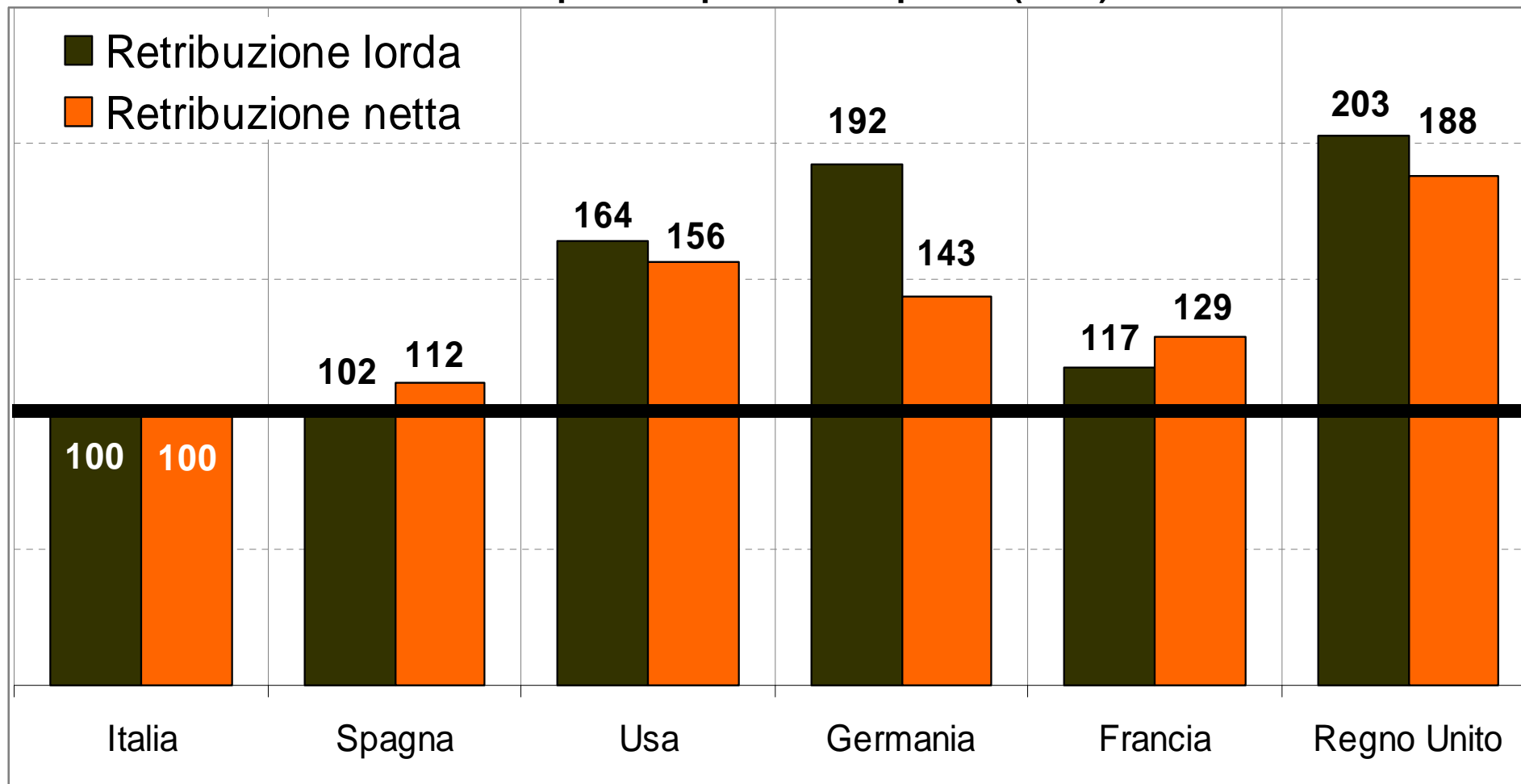
Fiscal drag 2002-2008



Il drenaggio fiscale nel 2008 determina un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di **0,3 punti** per chi è senza carichi e di **0,5 punti** per chi ha moglie e figli a carico. La restituzione del *fiscal drag* costa **3,6 miliardi** di euro. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del *fiscal drag* sulle retribuzioni nette è di una crescita 2008 inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di **un punto** percentuale per i lavoratori senza carichi e di **mezzo punto** percentuale per chi ha carichi.

Confronti internazionali: salari

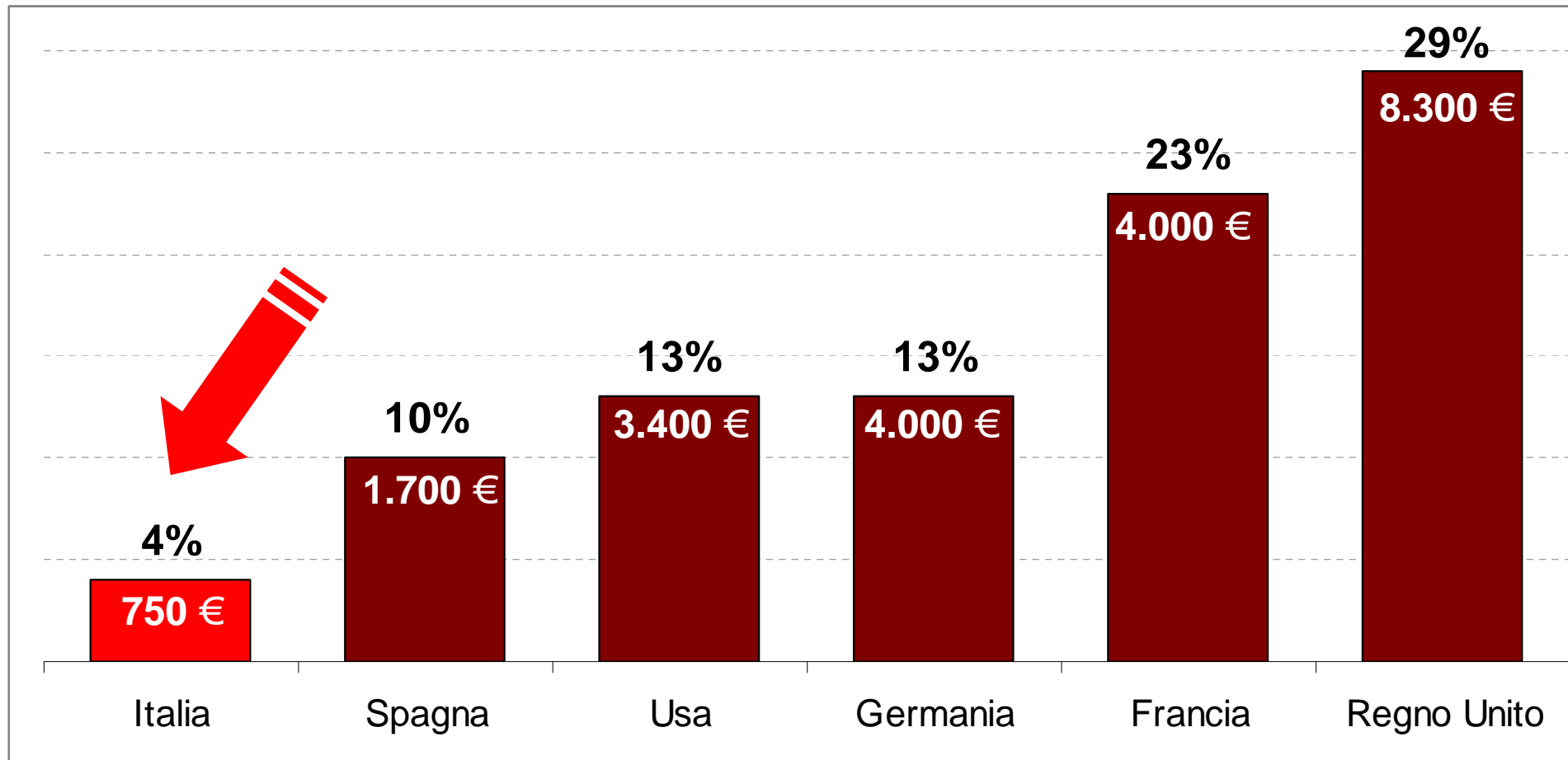
Livelli retributivi in euro a parità di potere d'acquisto* (2007) Numeri indice Italia = 100



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, Purchasing Power Parity (Parità di potere d'acquisto).

Confronti internazionali: dinamica del potere d'acquisto

Incremento retribuzione lorda di fatto reale 1993-2007 a parità di potere d'acquisto*



(*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in *PPP*, *Purchasing Power Parity* (Parità di potere d'acquisto). La *PPP* e la serie senza il 2008 spiegano la differenza con lo scostamento del 5,9% mostrato in precedenza.

Risultato 2008: salari italiani al 23° posto

Classifica delle retribuzioni dei 30 paesi OCSE (parità di potere d'acquisto)

■ Lavoratore single (senza carichi familiari)

salario netto annuo

15.727 €

23° posto

■ Coppia con 2 figli monoreddito

salario netto annuo

18.810 €

23° posto

■ Coppia con 2 figli bireddito

salario netto annuo

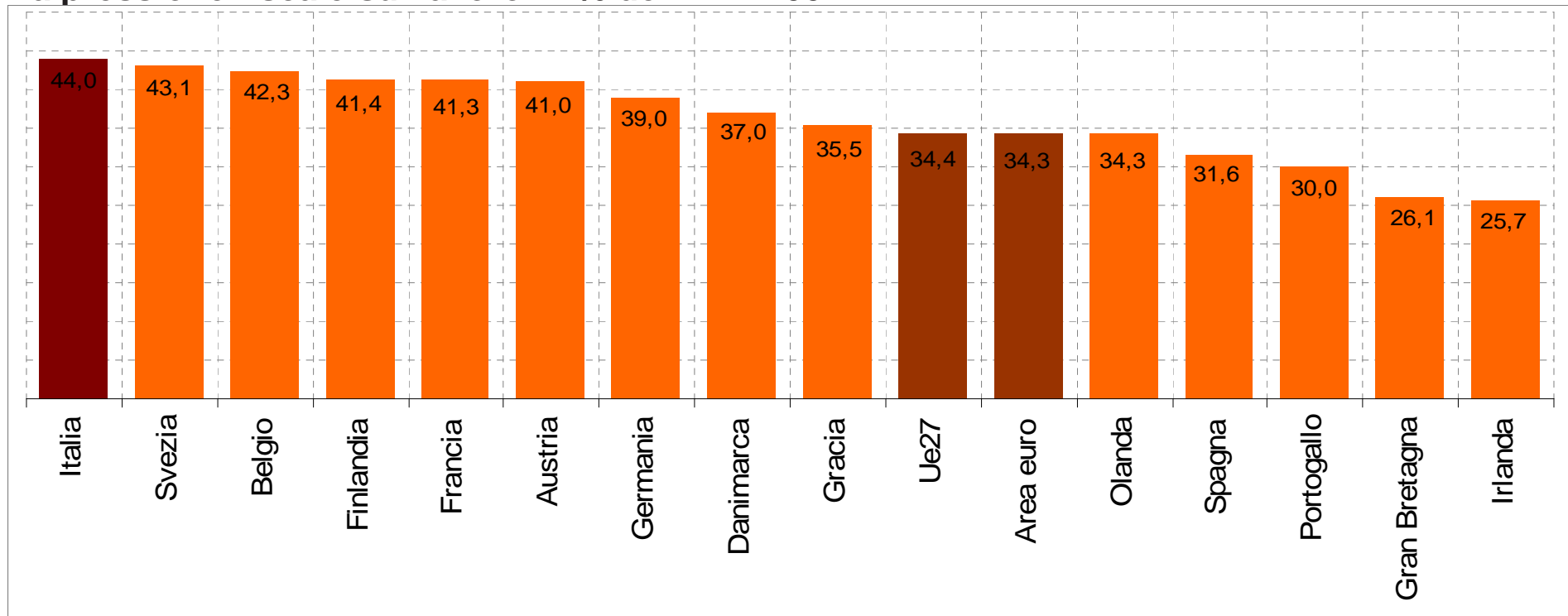
28.749 €

23° posto

Pressione fiscale sul lavoro più alta d'Europa

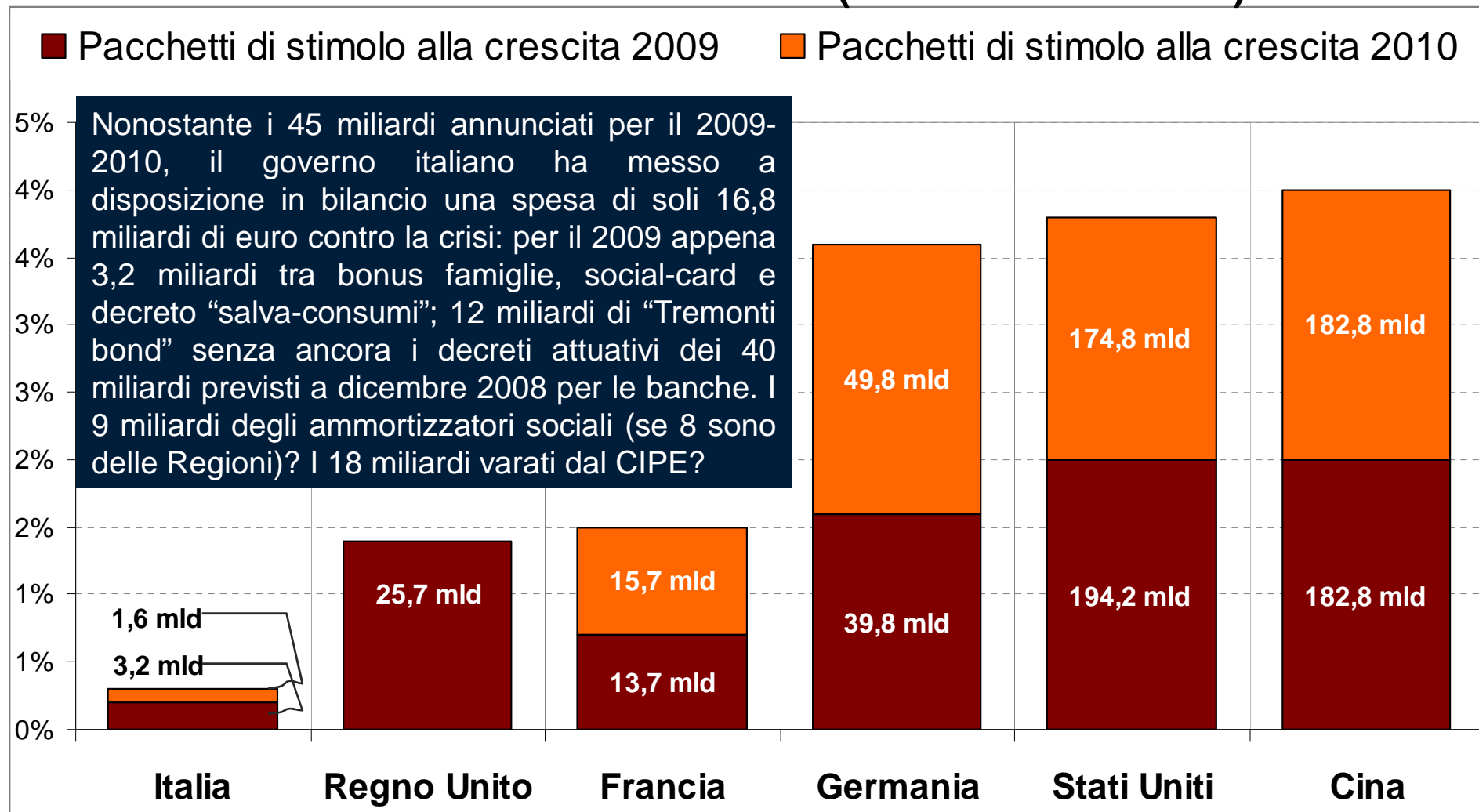
I dati Eurostat indicano una pressione fiscale 3,5 punti sopra la media europea, confermando che i lavoratori italiani pagano più tasse di tutti in Europa. I lavoratori e i pensionati portano nelle casse dello Stato quasi il 90% del gettito IRPEF. È dal 1993 che la tassazione media effettiva dei redditi da lavoro dipendente in Europa è pari al 16,8% e in Italia al 19,6%.

La pressione fiscale sul lavoro in % del PIL - 2007



Misure contro la crisi: Italia “insufficiente”

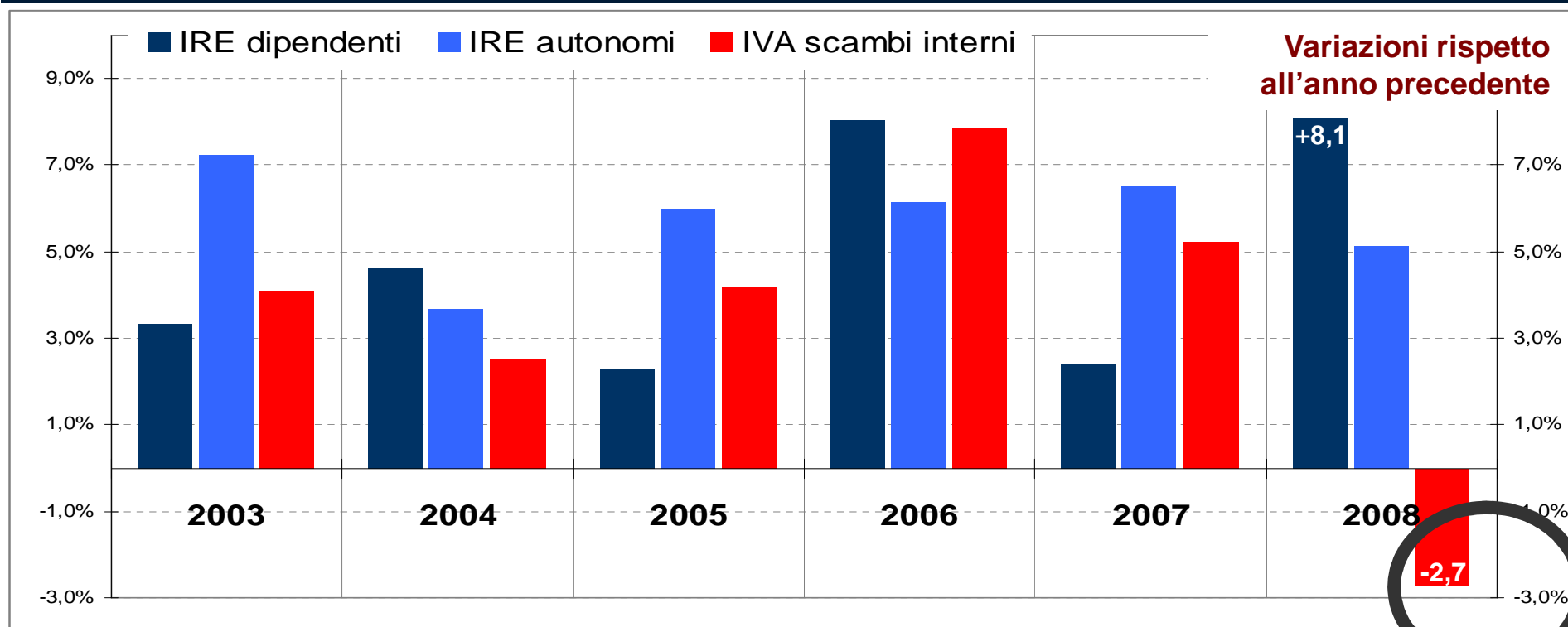
Misure anti-crisi in % del PIL (e in miliardi di euro)



Le entrate... dal lavoro dipendente

Nel 2008 l'aumento tendenziale delle entrate complessive (+1,1%) è dovuto principalmente all'incremento dell'8,1% (9 miliardi) delle entrate da lavoro dipendente per effetto dei rinnovi contrattuali e soprattutto della mancata restituzione del fiscal drag (3,6 miliardi).

Al contrario si registra una pesante riduzione del gettito IVA da scambi interni del -2,7%, nonostante la variazione nominale dei consumi del 3,4%. La perdita di entrate IVA risulta così di circa 5 miliardi di euro, presumibilmente ascrivibile all'allentamento delle misure di contrasto all'evasione.



Le entrate... nel primo trimestre 2009

- Secondo l'Agencia delle entrate nei primi tre mesi del 2009 si registra un calo complessivo delle entrate del 4,6% (oltre **4 miliardi di euro**).
- La crisi sembra essere la causa principale della flessione delle entrate dirette (-3,2%), di cui le entrate da IRE contano -610 milioni di euro, da IRES -185 milioni.

Ma la crisi da sola non basta a spiegare il calo delle imposte indirette (-6,3%) e, in particolare, dell'IVA (-10,6%) che segna una perdita di gettito di circa **-2,5 miliardi di euro**, ovvero più della metà delle mancate entrate complessive del trimestre, indice di una netta ripresa dell'evasione fiscale.

- ➔ In assenza di provvedimenti anti-ciclici e, soprattutto, di contrasto all'evasione fiscale, considerando anche la riduzione del PIL, si rischia una perdita complessiva per il 2009 di oltre **15 miliardi**.

Una nuova politica dei redditi

- Una politica che assuma possibilmente una portata europea e che contribuisca ad uscire dalla crisi nella stessa misura in cui contrasti la povertà e le disuguaglianze.
- Una nuova politica dei redditi, in tre direttrici fondamentali:
 - ➔ **Contrattazione**, per difendere il reddito reale da lavoro e da pensione, aumentare e redistribuire la produttività.
 - ➔ **Fisco**, per una più equa redistribuzione e per far crescere il reddito reale dei lavori dipendenti e dei pensionati;
 - ➔ **Welfare** (e **workfare**), per uscire dalla povertà e per sostenere il reddito degli individui e delle famiglie.